

GIUSTIZIA. Lo scorso week end convegno sulla riforma del diritto nel settore. Monza: controlli serrati, cifre record per i procedimenti aperti

Tribunale: fallimenti, passivo a 2500 miliardi di lire

Pendenti 1800 fascicoli, in diminuzione. Molti spostano le società per chiudere altrove

Un modo di procedere innovativo (vedi articolo a fianco ndr), un controllo accurato delle procedure fallimentari che porta spesso a indagini penali per bancarotta. Monza, dal punto di vista della gestione dei fallimenti, è uno dei Tribunali all'avanguardia in Italia. Non è un caso che proprio qui nello scorso week end si è dato convegno tutto il ghot del diritto fallimentare per discutere dei progetti di riforma di questo settore. Il Tribunale di piazza Garibaldi, ha una sua peculiarità in questo campo, che non è sfuggita soprattutto a chi si ritrova con una azienda fallita.

Anzi vi sono stati casi, non così sporadici, di spostamento di società nel territorio di competenza di altri Tribunali, proprio per andare a dichiarare fallimento in zona dove, almeno in teoria ci si può aspettare un trattamento meno severo. In alcuni casi i giudici monzesi sono riusciti a "tenere" il fascicolo mandando a monte i progetti di chi aveva ideato questo escamotage.

Considerazioni, queste, che possono trovare conferma anche nei dati sull'attività della sezione fallimentare del Tribunale monzese (che ha sede nella ex pretura). Fino alla fine di settembre risultavano pendenti 1804 casi con 125 fallimenti pervenuti e 127 evasi. Per quanto riguarda le istanze presentate siamo a quota 368 per quelle appena pervenute, 389 per quelle evase e 130 pendenti. Nonostante il periodo



Qui sopra, da sinistra, i giudici Roberto Fontana e Claudio Miele, della sezione fallimentare del Tribunale relatori al convegno di venerdì e sabato in Villa Reale. A fianco il pubblico dell'incontro



Incontro tenuto in Villa Reale: c'era il procuratore generale della Cassazione

Oltre quattrocento partecipanti per ogni singolo giorno di convegno, la presenza tra il pubblico di magistrati quali il procuratore generale presso la Cassazione Favara, il primo presidente della Corte di Cassazione Marvulli, il presidente della Corte d'appello di Milano Grechi.

È un bilancio positivo quello del convegno sul tema "Il diritto fallimentare: linee di tendenza e prime riflessioni" svoltosi venerdì e sabato in Villa Reale e organizzato dal neonato Centro monzese di studi giuridici ed economici, sodalizio creato da avvocati, professionisti e operatori della giustizia monzese per realizzare momenti di aggiornamento e dibattito. "Tutti i partecipanti - dice l'avvocato Emanuele Cirillo, uno degli organizzatori - hanno espresso la loro soddisfazione per il contenuto degli interventi".

Molti dei relatori, tra l'altro, fanno parte della commissione Trevisanato, appositamente costruita in vista della riforma del diritto fallimentare. Un ruolo che comunque non ha impedito loro di dare indicazioni di massima sulle linee di tendenza di questo cammino di riforma. E non è detto che qualche eco del convegno, come è già successo con il simposio dell'anno scorso si senta anche nella stesura effettiva delle nuove norme in materia.

Qualche "commissario" lo ha fatto capire per quanto riguarda ad esempio la distinzione tra crisi d'impresa (quando ancora ci si può salvare dal fallimento) e stato di insolvenza (quando la situazione comincia ad essere compromessa), oppure per il ruolo del curatore, e con esso anche del giudice, che deve diventare un professionista sempre più specializzato.

stano a giochino che finiscono per danneggiare i creditori. I fallimenti che si verificano a Monza come in alte sedi giudiziarie si possono dividere in tre tipi: quelli che riguardano imprenditori che, semplicemente, si trovano in difficoltà nella loro attività, quelli di società sottocapitalizzate, che non resistono sul mercato perché hanno pochi mezzi propri e lavorano con finanziamenti e altro, quelli che sfociano in bancarotte. A questo proposito a volte le imprese nascono proprio in vista di operazioni truffaldine, ad esempio esercizi commerciali che a un certo punto vendono sottoprezzo o fanno scomparire la merce senza pagare i fornitori. A Monza i giudici hanno trattato vicende del genere con merce non pagata anche per dieci miliardi di lire. In altri casi ci si trova di fronte a società che quando hanno qualche problema creano nuove società sulle quali trasferiscono le attività, lasciando i debiti su quella originaria. Sono le bancarotte dei colletti bianchi, spesso consigliate da professionisti che indicano nello sdoppiamento delle società la via di uscita. In alcune bancarotte, infine, anche in Brianza, compaiono personaggi legati a famiglie mafiose. Un fenomeno che si verifica soprattutto in campo edilizio. Il monte passivo dei fallimenti aperti in tribunale, d'altra parte, è di 2500 miliardi di lire.

Paolo Rossetti.

«GIUDICE VIRTUALE»

Col computer basta un programma per controllare tutti i fascicoli.

Il diritto fallimentare attende la sua riforma. In attesa delle nuove norme, però, Monza sta già rivoluzionando le procedure grazie alle nuove tecnologie. Il Tribunale, così come aveva fatto per quanto riguarda le esecuzioni immobiliari, sta, infatti, sviluppando un progetto innovativo (è il primo in Italia) per sveltire l'iter dei fascicoli dei fallimenti favorendo il rientro, per quanto possibile, dei creditori.

Si è parlato anche di questo, venerdì e sabato, nel convegno tenuto nella Villa Reale sulla riforma del diritto fallimentare. Si è parlato dei modelli europei, del controllo dei creditori, dell'istituto della revocatoria (quello per il quale una volta che l'azienda è fallita devono essere restituiti dai creditori i pagamenti effettuati entro un certo limite di tempo), di gestione giudiziale e stragiudiziale della crisi d'impresa, ma anche, appunto, delle applicazioni dell'informatica a questa branca della giustizia. Tutto, naturalmente, con particolare riferimento all'esperienza dei magistrati monzesi. Due di questi, Claudio Miele e Roberto Fontana, hanno spiegato quanto è stato fatto nel Tribunale di piazza Garibaldi per una maggiore efficienza e trasparenza delle procedure attraverso il ricorso a internet. La prima innovazione riguarda l'introduzione di un prospetto, un foglio di agevole consultazione, che contiene 200 dati e che sostituisce le relazioni mensili. Un documento che opera una sintesi di tutto il fallimento: tutti i prospetti sono poi inseriti in un raccoglitore, creando in questo modo una specie di mappa dei fallimenti.

I prospetti poi vengono letti dal computer con un programma specifico (ottanta pagine di formule) che garantisce di tenere sotto controllo il passivo, le vendite

effettuate o meno del curatore e altri elementi ancora. Ma con questo sistema ci si può rendere conto automaticamente se, ad esempio, c'è una bancarotta che non è stata rilevata, se il curatore non ha contestato all'amministratore certe condotte. Il curatore, da parte sua, può premere un pulsante e rispondere alle domande che il programma fa dopo aver verificato i dati del fallimento. Il professionista, quindi, può inserire le sue controdeduzioni, spiegando il suo operato. "Quando siamo arrivati - ha dichiarato il giudice Miele - ogni magistrato aveva 550 fallimenti circa a testa. Questo sistema ci permette di mantenere alto il livello di controllo sulle procedure". Il "giudice virtuale" insomma, la verifica di tutti i dati attraverso un semplice programma è il primo passo per garantire l'efficienza. Il secondo è l'informazione alle parti in causa, ai creditori. Una informazione che, come ha ricordato il giudice Fontana, deve essere reale (e non solo formale) e anche il più possibile tempestiva.

Dalla scorsa estate tutti i fallimenti chiusi e aperti dal 1995 sono stati caricati su internet, sul sito del Tribunale (www.tribunaledimonza.net). Un lavoro realizzato tenendo conto dei problemi della privacy, superati introducendo, a diversi livelli, delle password. L'elenco dei fallimenti è accessibile a tutti, basta cliccare sull'apposito settore del sito. Ma nella rete ci sono anche il verbale di inventario, le perizie, tutti i beni del fallimento. Poi è previsto l'accesso ad altre notizie cui possono attingere i creditori e i curatori grazie ad apposite password.

Un sistema che potrebbe fare scuola anche in altri Tribunali. Monza, infatti, è la prima sede giudiziaria che ha sviluppato questo progetto.